

## Interrogazione a risposta orale in 1° Commissione Affari Costituzionali

*Al Ministro dell'interno*

Premesso che:

il Decreto flussi del Presidente del Consiglio dei ministri è un provvedimento governativo annuale previsto dall'articolo 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40, oltre al Documento programmatico triennale relativo alle politiche migratorie. Esso consente di stabilire ogni anno, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, le quote massime di ingresso di cittadini stranieri non comunitari da ammettere nel territorio italiano per motivi di lavoro subordinato, autonomo e stagionale o convertire i permessi di soggiorno già posseduti;

il comma 4 dall'articolo 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40, prevede, infatti: “Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i ministri interessati e le competenti Commissioni parlamentari, sono definite annualmente, sulla base dei criteri e delle altre indicazioni del documento programmatico di cui al comma 1, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato, per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea eventualmente disposte a norma dell'articolo 18. I visti di ingresso per lavoro subordinato, anche stagionale, e per lavoro autonomo sono rilasciati entro il limite delle quote predette. In caso di mancata pubblicazione dei decreti di programmazione annuale, la determinazione delle quote è disciplinata in conformità con gli ultimi decreti pubblicati ai sensi della presente legge nell'anno precedente”;

considerato che:

numerosi studi e l'esperienza concreta degli ultimi anni hanno ormai dimostrato il ruolo fondamentale che hanno nell'economia italiana – e specialmente nel settore primario – i lavoratori provenienti da altri Paesi stranieri, soprattutto se professionalizzati e con una consuetudine lavorativa nel settore interessato;

il Decreto flussi nei vari anni ha permesso l'ingresso nel nostro Paese anche di lavoratori che avevano completato programmi di formazione nel Paese di provenienza, e lavoratori che avevano già svolto mansioni similari, quindi in ogni caso lavoratori maggiormente preparati e professionalizzati;

purtroppo, già in passato il decreto è stato emanato molto in ritardo rispetto alle esigenze dei settori in particolare in agricoltura, perché arrivato a stagione già molto avanzata, vedasi ad esempio la approvazione a luglio nel 2006, o a maggio nel 2015, o addirittura a novembre nel 2012, ma anche a marzo nello stesso 2019, impedendo o rendendo complessa la programmazione delle stesse imprese coinvolte;

tenuto conto che:

la corrente stagione è stata sicuramente influenzata dalle complessità e dai ritardi cagionati dalla emergenza legata alla epidemia da Covid-19, che ha impattato soprattutto sulla mobilità delle persone e su tutti i risvolti connessi alla sicurezza e sulla limitazione dei rischi di contagio;

dal 1° Giugno 2020 sono state presentate dai datori di lavoro al portale del Ministero dell'Interno oltre 2.100 domande di regolarizzazione dei rapporti di lavoro nell'ambito della procedura di emersione prevista dall'articolo 103, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, per i settori dell'agricoltura, del lavoro domestico e dell'assistenza alla persona; purtroppo detta regolarizzazione non fa venire meno la domanda e le opportunità che erano connesse al decreto flussi, quanto meno in agricoltura;

in ogni caso il decreto flussi è un provvedimento che dovrebbe avere cadenza annuale e che pur riguardando poche decine di migliaia di lavoratori, nel 2019 ha riguardato 12.850 per lavoro subordinato non stagionale, autonomo e conversioni e 18.000 per lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, a fronte di una domanda per il solo comparto agricolo di alcune centinaia di migliaia di lavoratori, potrebbe fornire un apporto lavorativo fondamentale per la buona conclusione della annata agraria;

rilevato quindi che:

al di là delle altre misure, il decreto flussi sarebbe estremamente importante ed urgente quanto meno per il comparto agricolo;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del ritardo temporale nella valutazione delle disposizioni che regolano le politiche migratorie del nostro Paese e che offrono una possibilità lavorativa – in campo agricolo - ai braccianti stranieri, consentendogli l'ottenimento del permesso di soggiorno per motivi di lavoro;

se il Ministro in indirizzo non intenda effettuare una valutazione della situazione attuale ed affrontare questa problematica il prima possibile, soprattutto in ragione della crescente necessità delle imprese – specie quelle appartenenti al settore agricolo – e valutare la possibilità di una sollecita approvazione del decreto flussi 2020, per permettere l'arrivo di lavoratori stranieri formati, che sia pure in numero limitato sono una importante risorsa per il settore, per l'intera sua valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti delle nostre terre, soprattutto alla luce del fatto che gli altri strumenti a disposizione del settore sono purtroppo ugualmente in ritardo.

Mino Taricco, Roberta Pinotti, Paola Boldrini, Francesco Verducci, Valeria Fedeli, Monica Cirinnà, Gianni Pittella, Luciano D'Alfonso, Tatiana Rojc, Alessandro Alfieri, Bruno Astorre, Vito Vattuone, Dario Stefano, Daniele Manca, Andrea Ferrazzi, Assuntela Messina.